



***PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA
PER ALUNNI ADOTTATI***

approvato con delibera del Collegio Docenti del n. e

delibera del C.d.I. del n.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

La presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta negli ultimi anni un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni.

Occorre considerare che alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, e quindi di bisogni, e che i bambini adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti che, se poste lungo un *continuum*, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento.

E' innegabile che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e considerati, affinché sia possibile strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, nella convinzione che un buon avvio sia la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni a venire. In questo senso è necessario che la scuola sia preparata all'accoglienza dei minori adottati in Italia e all'estero e costruisca strumenti utili, non solo per quanto riguarda l'aspetto organizzativo, ma anche didattico e relazionale, a beneficio dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

Naturalmente prassi e strumenti adeguati dovranno essere garantiti anche nelle fasi successive all'inserimento, con particolare attenzione ai passaggi da un ordine di scuola all'altro.

Nel dicembre 2014 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca adottava le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" (di seguito "Linee Guida"). Tale documento si collocava nel solco delle numerose iniziative normative in tema di inclusione (fra le più recenti la Legge 170/2010 e le Linee Guida del 2011 sui Disturbi Specifici di Apprendimento, la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare Ministeriale 8/2013 sui Bisogni Educativi Speciali) che hanno consentito alla scuola italiana di distinguersi nel tempo come uno dei paesi a livello europeo e mondiale più attento all'inclusione delle alunne e degli alunni nei diversi gradi scolastici.

Le Linee Guida del 2014 evidenziano che sempre più minori vengono adottati in età scolare, o prescolare e partono dal presupposto che la realtà dell'adozione (Legge del 4 maggio 1983, n. 184 – Diritto del minore a una famiglia) è un fenomeno ampiamente diffuso nella società italiana, tanto da contribuire nel corso degli anni "alla crescita culturale e sociale del nostro Paese" (Linee Guida, p. 4).

La necessità di prendere in considerazione in modo puntuale la situazione degli alunni adottati nasce non tanto dalla convinzione che alla condizione adottiva corrisponda "un'uniformità di situazioni"

(Linee Guida, p. 4), ma dal fatto che l'esperienza dell'adozione espone i minori a situazioni di rischio e ad una condizione di vulnerabilità maggiori rispetto ad altri alunni.

“Vi sono alcune esperienze sfavorevoli che tutti i bambini adottati hanno sperimentato prima dell'adozione. Tutti hanno, infatti, vissuto la dolorosa realtà della separazione dai genitori di nascita e, a volte, anche dai fratelli e, oltre questi difficili eventi, molti di loro hanno sperimentato condizioni di solitudine, lunghi periodi di istituzionalizzazione, esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico. Taluni bambini vengono adottati dopo affidi o precedenti esperienze di adozione non riuscite. I bambini giunti per adozione internazionale, inoltre, vivono un'ulteriore complessità poiché hanno dovuto confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari, ecc.) e sono stati inseriti in contesti per loro completamente nuovi e sconosciuti” (Linee Guida, p. 5).

Tutto ciò esige da parte della scuola una riflessione specifica e una preparazione accurata che si concretizza in azioni concrete e nell'adozione di atti e strumenti che abbiano come finalità ultima il miglior inserimento possibile di questi alunni nel contesto scolastico in cui si trovano a vivere.

Nel 2023 (prot.AOOGABMI n.5 del 28.03.2023) vengono adottate le “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023”. Secondo la nota n. 0001589 del 11/04/2023, le “Linee di indirizzo adottate nel 2014 hanno mantenuto, nel complesso, la loro validità ed hanno rappresentato in questi anni un'utile fonte di riferimento per tutti gli operatori scolastici. Tuttavia, in questo ultimo decennio, la presenza di alunni e alunne adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente sempre più rilevante, aumentando, di conseguenza, il bisogno di fornire alle istituzioni scolastiche puntuali ed aggiornati elementi di indirizzo, finalizzati a migliorare le fasi di accoglienza ed inserimento in classe”.

Il documento aggiornato al 2023 affronta: le caratteristiche dell'adozione, il vissuto comune, le aree critiche, le difficoltà di apprendimento, le difficoltà psico-emotive, la scolarizzazione nei paesi.

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

Prendendo atto che le Linee Guida 2014 sono state aggiornate nell'anno 2023 con l'obiettivo di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico-metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire ai bambini e ai ragazzi e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita, l'Istituto “Raffaele Poidomani” adotta il presente Protocollo allo scopo di:

- fare in modo che l'accoglienza scolastica degli alunni adottati possa essere positiva, il più rispondente possibile ai loro bisogni educativi e possa garantire il loro benessere non solo nelle prime fasi di ingresso nella scuola, ma per tutto il loro percorso scolastico;

- creare con la famiglia, fin da subito, un'alleanza educativa fondata sul dialogo reciproco e la collaborazione, al fine di elaborare e dare attuazione ad obiettivi comuni per l'acquisizione di fiducia in se stessi e autostima da parte degli alunni adottati;
- individuare prassi che consentano di creare un clima favorevole all'accoglienza del bambino adottato, ne valorizzino le potenzialità e la specificità della storia personale e facciano diventare le differenze culturali una ricchezza per il contesto classe;
- creare una rete di supporto efficace fra scuola, famiglia, servizi ed enti del territorio.

LE AREE CRITICHE

Le Linee Guida ministeriali propongono un elenco di aree critiche che nel tempo sono emerse in relazione alle esperienze di accoglienza dei minori adottati, ritenendo che la scuola debba tenerne debita considerazione, con la precisazione che esse “*non sono sempre presenti né, tanto meno, lo sono in egual misura in tutti i soggetti*” (Linee Guida 2023, p. 5):

- Difficoltà di apprendimento: presenza di possibili DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento), deficit nella concentrazione, nell'attenzione e nella memorizzazione;
- Difficoltà psico-emotive: conseguenza di possibili esperienze sfavorevoli, che si possono tradurre in comportamenti non adattivi o aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati;
- Diversa scolarizzazione nei paesi d'origine;
- Segnalazione di bambini con Bisogni Educativi Speciali (*special needs adoption*) in caso di:
 - Adozione di due o più fratelli;
 - Bambini di sette o più anni di età;
 - Bambini con significativi problemi di salute o con disabilità;
 - Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche;
- Età presunta (per l'eventuale non iscrizione all'anagrafe al momento della nascita);
- Preadolescenza e adolescenza: presenza di atteggiamenti disfunzionali all'apprendimento (oppositività, dipendenze, egocentrismo) che potrebbero riemergere in adolescenza anche per i bambini adottati in età infantile;
- Conoscenza della lingua italiana/L2: rapido apprendimento della “lingua della comunicazione”, ma difficoltà spesso prolungate o permanenti nell'interiorizzazione della struttura linguistica, con ripercussioni negative negli apprendimenti delle differenti discipline di studio;

- **Identità etnica:** frequente difficoltà nell'integrazione fra l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva, con il rischio di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato e di non considerarlo come italiano a tutti gli effetti.

LE BUONI PRASSI

Per quanto concerne il tema dell'accoglienza nelle scuole dei minori adottati e all'insieme degli adempimenti e provvedimenti con cui si formalizza il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica, le Linee Guida 2023 ministeriali individua alcune buone prassi che sono risultate particolarmente utili all'inclusione degli alunni adottati nel contesto scolastico.

Le prassi di maggior interesse per le scuole riguardano:

1. L'iscrizione: deve essere possibile in qualsiasi momento dell'anno; particolare cura va riservata alle situazioni dei minori che sono in affidamento "provvisorio" (adozioni nazionali) o per i quali l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato (adozioni internazionali);
2. I tempi d'inserimento: le tempistiche effettive di inserimento vengono, dunque, decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo; è auspicabile, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla storia pre-adottiva del minore, una valutazione sull'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto, anche mediante prove e test appositi;
3. La scelta della classe di ingresso: si valuterà l'opportunità di inserire i minori, in particolare che arrivano da adozioni internazionali, in classi con alunni di età anagrafica inferiore alla loro, se ciò consente all'alunno/a adottato/a di favorire il suo inserimento nel gruppo classe e l'accesso agli apprendimenti; si dovrà tener conto inoltre delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia (vedi Allegato 2) nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva e dei professionisti che seguono il/la minore;
4. La documentazione: le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione, poiché, come previsto nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014, "la posizione di irregolarità non influisce sul diritto all'istruzione"; quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere

consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti; la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza;

5. La Prima accoglienza: è indispensabile la collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, équipes adozioni, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le associazioni cui sovente le famiglie fanno riferimento e un primo colloquio con l'insegnante referente d'Istituto;
6. L'insegnante referente: cura il primo ingresso a scuola e i primi contatti con la famiglia; dà informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa), i tempi di inserimento, informazioni sul sostegno psicopedagogico, ecc.; resta figura chiave anche per la continuità didattica degli alunni adottati;
7. La continuità nel percorso scolastico: comprende ad esempio un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza; la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi; l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare 16 un riferimento privilegiato; attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
8. La continuità con le risorse del territorio: è utile che l'insegnante referente e la scuola conosca i diversi ruoli dei soggetti coinvolti (servizi socio-sanitari, Associazioni Familiari, ecc.) e ne possieda contatti e riferimenti utili.

Per realizzare un buon inserimento degli alunni adottati a scuola, è necessario inoltre aver ben presente i ruoli dei diversi attori coinvolti nella loro accoglienza, così come distinti dalle Linee Guida 2023:

- il MIM (Ministero dell'istruzione e del merito): attiva uno spazio all'interno del proprio sito Internet con lo scopo di raccogliere e diffondere quanto è utile alla formazione continua del personale scolastico;
- la CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali): traduce le Linee Guida nelle lingue dei principali Paesi di origine degli alunni e degli studenti arrivati per adozione internazionale e propone corsi di formazione per dirigenti e docenti, attività informative per la comunità educante e per la collettività da proporre con regolarità nel tempo;
- gli uffici scolastici regionali: ruolo di indirizzo e di coordinamento;
- il dirigente scolastico: in qualità di garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a

favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato;

- il docente referente d'istituto: supporta i colleghi con alunni adottati in classe, sensibilizza il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori e cura i rapporti con le famiglie e le scuole per la continuità didattica;
- i docenti: attivano prassi mirate a valorizzare le specificità di ogni alunno adottato, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico;
- le famiglie: collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli.

BUONE PRASSI

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	- segreteria - genitori	- Iscrizione on line per adozioni internazionali anche in assenza di tutta la documentazione. - Iscrizione in segreteria e non su piattaforma telematica per adozioni nazionali o per situazioni di affido preadottivo (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI:	✓ - Dirigente scolastico ✓ - segreteria ✓ - famiglia	✓ - Acquisire dati utili con un colloquio preliminare e con schede informative

	-scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; - scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia	✓ - il bambino ✓ - servizi competenti (se necessario)	predefinite (vedi allegati) ✓ - Adozioni internazionali: ✓ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie - Adozioni nazionali: prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione. In seguito la segreteria dovrà trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
--	--	---	--

SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	-Dirigente scolastico - docente referente - docenti (sottocommissione GLI) per somministrazione test di ingresso - segreteria - genitori - alunno/i - servizi competenti (se necessario)	- Individuare la classe d'inserimento Il Dirigente tenuto conto: del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso; delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia; delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno; decide l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014-). - Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. - Comunicare ai docenti di classe l'inserimento.
COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE	Subito dopo l'inserimento in classe	- Docenti di classe - Dirigente e/o Docente referente - genitori - servizi competenti (se necessario)	- Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti- famiglia. - Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino secondo le indicazioni del Regolamento Europeo (GDPR n.679/2016)

RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE	Dopo un periodo di osservazione in classe	- Dirigente e/o insegnante referente - Docenti di classe - genitori - servizi competenti (se necessario)	- Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno; Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: -cooperative learning, -tutoring, life skill education; - facilitatore linguistico se necessario (docente di
			italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2) che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua.

SUGGERIMENTI PER UN BUON INSERIMENTO DI UN MINORE ADOTTATO

L'Allegato 1 delle Linee Guida del 2023 contiene alcuni suggerimenti utili all'inserimento a scuola dei minori adottati internazionalmente.

Il presente Protocollo recepisce gli spunti ministeriali e sintetizza quelli ritenuti particolarmente importanti, sulla base dell'esperienza che l'Istituto Comprensivo “Raffaele Poidomani” ha maturato nel tempo con riferimento alle esperienze di adozioni internazionali di minori.

Innanzitutto è indispensabile stabilire di volta in volta, considerando l'alunno/a che si ha di fronte, i

tempi adeguati per l'inserimento scolastico, in particolare in base all'età e alla sua storia pregressa.

E' importante aver cura dell'aspetto affettivo-emotivo per arginare stati d'ansia e d'insicurezza, soprattutto con la costruzione di un rapporto di fiducia e un costante atteggiamento di ascolto da parte dei docenti e del personale scolastico.

La "fase del silenzio", frequente fra i bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, durante la quale l'alunno osserva, valuta e cerca di comprendere l'ambiente, va rispettata nei tempi ed evitando di dare precipitose valutazioni sull'incapacità cognitiva o le difficoltà di apprendimento.

E' importante che i docenti mettano in atto strategie e metodologie didattiche quanto più possibile inclusive e che sfruttino molteplici canali (visivo, uditivo, ecc.), in modo da mettere a disposizione dell'alunno/a molteplici forme di comunicazione e di espressione (es. la "Differenziazione didattica" o le differenti modalità di rappresentazione, espressione e comunicazione dello *Universal Design for Learning*).

Specie per gli alunni adottati più piccoli, si consiglia di curare bene l'esperienza di contatto con gli spazi della scuola in quanto l'adattamento all'ambiente scolastico può attivare negli alunni adottati memorie senso-percettive riferibili alla storia pregressa all'adozione e di conseguenza far emergere aspetti di vulnerabilità o fragili degli alunni stessi.

Con riferimento ai tempi e modalità d'inserimento dei minori neo-arrivati, le Linee Guida indicano scansioni ben precise:

- per la scuola dell'infanzia, suggeriscono di "inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia" (...) nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti (...) nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio" (Allegato 1 Linee Guida 2023 p. 2);
- per la scuola primaria, propongono di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe o se l'inserimento avviene ad anno scolastico già iniziato, si consiglia di: realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla, alla presenza dei genitori, dell'insegnante referente e di un compagno/a; presentare all'alunno la sua futura classe e le principali figure della scuola (Dirigente, Funzione Strumentale all'Inclusione, ecc.); preparare nella classe un cartellone/libretto di benvenuto con saluti; far conoscere i locali della scuola attaccando

cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.). Dopo qualche mese dall'inserimento in classe, in caso di stati di "sofferenza emotiva", si potrà valutare di: ridurre l'orario di frequenza a scuola; prevedere compresenze fra insegnanti o il supporto dei docenti di sostegno o di potenziamento affidati alla classe; l'incremento dell'utilizzo di modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;

- per la scuola secondaria, prevedono di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. Non vanno trascurati, per la fascia d'età degli alunni di scuola secondaria, i temi della costruzione della propria identità e del riconoscimento del sé personale, che andranno affrontati con attività e proposte specifiche. L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva. Nel caso della presenza nella scuola di più sezioni di una stessa classe, è auspicabile che la scelta ricada su quella meno numerosa. La programmazione didattica della classe definitiva di accoglienza dell'alunno adottato andrà rivisitata e andranno incrementati i momenti di maggior aggregazione fra alunni quali, ad esempio, quelli del gioco e dell'attività motoria, "attraverso i quali veicolare i concetti di accettazione e rispetto della diversità" (Allegato 2 Linee Guida 2023, p. 4).

Tra i temi più sensibili legati all'esperienza dell'adozione, trasversali a tutti i gradi scolastici, nel documento ministeriale si citano quello dell'approccio alla storia personale (accogliere lui/lei e tutta la sua storia personale), delle "famiglie di oggi" (fare in modo che tutti gli alunni imparino a considerare come naturali le declinazioni della genitorialità e i bambini che vivono in famiglie non tradizionali non si sentano stigmatizzati da immagini culturali discriminanti di famiglia), di "Progetti di intercultura" (valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze) e dei libri di testo (scegliere volumi attenti alla molteplicità delle situazioni familiari e culturali attualmente presenti nelle classi).

RUOLI DIRIGENTE SCOLASTICO

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno - data la documentazione acquisita - prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adoztivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO

La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;

- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

DOCENTI

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

FAMIGLIE

Collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

CONTINUITA'

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico dei minori adottati, quali:

- Un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) tra i docenti dei diversi ordini di scuola e la possibilità che i ragazzi possano familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio della frequenza.
- L'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento per il ragazzo e per la famiglia.
- L'attivazione tempestiva di interventi (potenziamento linguistico, percorsi individualizzati, acquisizione di un metodo di studio) quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento.
- Una particolare attenzione al clima relazionale di classe attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, Associazioni famigliari e altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio.

FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico, relativamente all'inserimento dell'alunno adottato nell'attuale sistema scolastico, è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo di questi alunni. È bene che tutte le componenti scolastiche, nel rispetto delle reciproche competenze, abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti adottati e alle loro famiglie.

ALLEGATO

Possibile scheda di raccolta informazioni a integrazione dei moduli d'iscrizione

- ADOZIONE NAZIONALE (AN) ☐
- ADOZIONE INTERNAZIONALE (AI) ☐ AFRICA ☐ AMERICA ☐ ASIA ☐ EUROPA
- ALTRO:
- NOME e COGNOME (del/la bambino/a, ragazzo/a con particolare attenzione alla tutela della privacy come indicato nelle Linee di indirizzo stesse):
- GENERE: Maschile ☐ Femminile ☐
- LUOGO DI NASCITA:
- DATA DI NASCITA: /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in famiglia: /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/ (gg./mm./aaaa)
- DATA di ingresso in Italia se AI: /_/_/ /_/_/ /_/_/_/_/ (gg./mm./aaaa)
- I genitori decidono di inserire a scuola il/la bambino/a, dal suo ingresso in famiglia, dopo:
settimane ☐ mesi ☐ anni ☐
(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Il/La bambino/a è già stato/a scolarizzato/a? NO ☐ SI ☐
(Riguarda gli alunni della primaria e della secondaria di primo grado)

Se a conoscenza, indicare da che età /_/_/ e la durata /_/_/ mesi /anni L'ALUNNO/A

POTREBBE INIZIARE:

La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola dell'infanzia	
La <i>classe prima</i> ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola dell'infanzia	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es.: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola primaria	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di I° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola primaria	
Ad inizio anno scolastico della scuola secondaria di I° di un percorso di studi già avviato (es cl. 2 [^] , 3 [^])	

La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe ed ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
La <i>classe prima</i> della scuola secondaria di II° ad inizio corso di studi con il gruppo classe e NON ha frequentato la scuola secondaria di primo grado	
Ad inizio anno scolastico di un percorso di studi già avviato (es: cl. 2 [^] , 3 [^] , 4 [^] , 5 [^])	
Ad anno scolastico avviato con coetanei della stessa età	
Ad anno scolastico avviato con coetanei più piccoli della sua età	

INFORMAZIONI SULLA FAMIGLIA

□

	<i>Anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

- Sono presenti figli/e biologici? NO ☐ SI..... (*specificare il numero*) Indicare per ciascuno il genere e l'età:

- Sono presenti figli/e precedentemente adottati/in affidamento? NO ☐ SI..... (*specificare il numero*)

Indicare per ciascuno il genere e l'età:

	<i>Anni</i>	<i>Anni</i>
Maschi		
Femmine		

- Eventuali fratelli/sorelle hanno frequentato/frequentano l'attuale Scuola? NO ☐ SI ☐
- Riferimenti dei Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e Associazioni che hanno seguito/seguono il nucleo familiare o con cui il nucleo familiare è in contatto:
- Nella scuola/classe in cui sarà inserito vostro/a figlio/a ci sono bambini/ragazzini/ragazzi che lui/lei già conosce? NO ☐ SI ☐
- In generale vostro/a figlio/a è in contatto con bambini/ragazzini/ragazzi adottati o provenienti dalla medesima realtà adottiva? NO ☐ SI ☐ *descrivere il contesto*
- Altro da segnalare?

Data di compilazione: / / / / / /

ALLEGATO

Suggerimenti per ulteriori informazioni. Scuola primaria

(dati da tutelare secondo le stesse modalità previste per legge sulla privacy e sui dati sensibili)

1. Come viene abitualmente chiamato/a vostro figlio/a in famiglia?

Se ha un nome straniero la pronuncia corretta è:

2. Vostro/a figlio/a ha la conoscenza e/o percezione di:

	SI	No	In parte
quand'è nato/a			
dov'è nato/a			
dove viveva (se arriva da un altro Paese) e dove abita ora			
essere diventato/a figlio/a attraverso l'adozione			
della sua storia passata			
della storia familiare adottiva			
del ricordo di legami con figure affettive (affidatari, fratelli ...)			
di essere stato eventualmente scolarizzato/a e del ricordo di legami e figure di riferimento			

3. Quali sono, dall'arrivo in famiglia, i legami più significativi sviluppati da vostro/a figlio/a oltre ai genitori/nonni (es.: cuginetti, fratelli eventuali)?

4. Dall'arrivo in famiglia vostro/a figlio/a ha frequentato/frequenta attività ricreative? NO ☐ SI ☐

Quali? ☐ ludoteche ☐ oratori ☐ attività sportive ☐ altro

5. E mezzi di cura? NO ☐ SI ☐

Quali? ☐ psicomotricità ☐ logopedia ☐ ippoterapia ☐ musica, musico-terapia ☐ altro

6. Come valutate l'atteggiamento prevalente di vostro/a figlio/a di fronte a una nuova esperienza? (Se SI, valutare su una scala da 1 a 7)

SOCIEVOLE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	
LEADER	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
	Poco		2	3	4	5	6	7	Molto	
COLLABORATIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐							
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto	

ISOLATO	SI	NO	NON SO						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
REATTIVO	SI	NO	NON SO						
	Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

PASSIVO	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto
INDIFFERENTE	SI ☐	NO ☐	NON SO ☐					
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto

AVVERTENZE per l'insegnante: Si tratta di situazioni dinamiche, in evoluzione. Può verificarsi che la famiglia non sia in grado di rispondere, al momento del colloquio iniziale, ad alcune domande (nel caso, ad esempio, di inserimenti recenti) e che queste vadano poi riprese e completate nel corso dell'anno.

7. Secondo voi vostro/a figlio/a è interessato/a a (valutare ciascun item su una scala da 1 a 7):

Conoscere nuovi compagni								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
Conoscere nuove maestre								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
Apprendere nuove conoscenze								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so
Altro								
Poco	1	2	3	4	5	6	7	Molto ☐ non so

8. Secondo voi vostro/a figlio/a preferisce interagire con (valutare su una scala da 1 a 7):

Coetanei	SI	NO	NON SO ☐					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più piccoli	SI	NO ☐	NON SO ☐					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto
Bambini più grandi	SI	NO ☐	NON SO ☐					
Basso	1	2	3	4	5 ☐	6	7	Alto
Adulti	SI	NO	NON SO					
Basso	1	2	3	4	5 ☐	6	7	Alto
Figure femminili	SI	NO	NON SO					
Basso	1	2	3	4	5 ☐	6	7	Alto
Figure maschili	SI	NO	NON SO					
Basso	1	2	3	4	5	6	7	Alto

Focus narrativi

al fine di predisporre la miglior accoglienza del/la bambino/a in classe

1. Dall'arrivo in famiglia quali sono gli interessi prevalenti di vostro/a figlio/a?

2. Nel gioco vostro/a figlio/a predilige

☐ giocare da solo
☐ giocare con la presenza prevalente di un adulto
☐ giocare ricercando coetanei
☐ giocare ricercando un ruolo di gioco in gruppo
☐ giocare evitando un ruolo di gioco in gruppo
☐ altro
☐ non lo so ancora

3. Nel gioco vostro/a figlio/a di fronte all'insuccesso

☐ continua con ostinazione
☐ abbandona
☐ si ferma e rinuncia
☐ chiede aiuto
☐ tenta soluzioni
☐ accetta suggerimenti
☐ diventa reattivo verso gli oggetti
☐ diventa reattivo verso le persone
☐ altro
☐ non lo so ancora

4. Nel gioco vostro/a figlio/a

☐ tende a scambiare i giochi con i
☐ coetanei a dividere i giochi con i
☐ compagni
☐ ad accettare l'aiuto di coetanei
☐ ad offrire spontaneamente aiuto ad un compagno
☐ a reagire eccessivamente se un compagno non lo aiuta
☐ altro
☐ non lo so ancora

5. Ci sono eventuali comportamenti e/o rituali che ritenete utili segnalarci?

6. In riferimento al rapporto con l'alimentazione di vostro/a figlio/a ci sono eventuali aspetti o ritualità che ritenete utili segnalarci? (usi, gusti, abitudini relative alle proprie origini, accettazione della cultura alimentare Italiana, accettazione della varietà alimentare, capacità e volontà dell'uso delle posate ...).

7. In riferimento ad eventuali ansie e relative reazioni/modalità consuete ci sono strategie preventive o di intervento che ritenete utile segnalare?

8. Qual è la reazione di vostro/a figlio/a di fronte ad un disagio fisico e/o emotivo?

☐ piange disperato/a
☐ si isola, chiudendosi nel mutismo

si isola, ☐ nascondendosi
si dondola, si ritrae, nasconde il volto non piange
mai ☐
diventa aggressivo/a tende ad
allontanarsi
rifiuta il contatto fisico ricerca il
contatto fisico si mostra
contrariato/a altro ☐

9. Se è un bambino adottato internazionalmente, in riferimento al rapporto con la lingua d'origine di vostro/a figlio/a, ci sono eventuali aspetti che intende segnalarci (rifiuto, utilizzo predominante, usata come intercalare)?

